

Fissato per il 4 e il 5 gennaio il calendario delle consultazioni con le forze politiche Napolitano: «Bisogna precisare percorso e data delle elezioni. Deciderà Scalfaro»

Pannella insiste: «Il governo deve dimettersi e rinascere con me e Segni, veri riformatori» Spadolini non esclude una proroga dei lavori parlamentari. Bossi: «Andiamo alle urne»

Ora Ciampi vuole vederci chiaro

Dibattito sulla sfiducia il 12, ma prima incontra i gruppi

Deciso il calendario degli incontri di Ciampi con i gruppi parlamentari, che si svolgerà prima dell'Epifania. Napolitano: «Esigenza di chiarimento politico per comprendere meglio le motivazioni dei presentatori della mozione di sfiducia». E Spadolini: «I colloqui servono a verificare se esiste l'indicazione a prolungare il lavoro parlamentare di qualche settimana». Il 12 dibattito sulla mozione di Pannella.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Importanza del calendario. E dei colpi di teatro (quello targato Marco Pannella, che ha presentato una mozione di sfiducia a Ciampi), delle folgorazioni improvvise di 350 parlamentari (di cui molti democristiani) i quali, dicendosi pensosi per le sorti della Repubblica, propongono, in modo da allungare i tempi, di abbinare le elezioni politiche a quelle europee del mese di giugno.

sponde a «una esigenza di chiarimento politico» anche perché, ha fatto notare il presidente della Camera, «la mozione di sfiducia non è stata firmata da alcun presidente di gruppo, tranne Pannella». E proprio Pannella ha ribadito, se ce ne fosse bisogno, che, a suo avviso, «il presidente Ciampi ha, ormai, il dovere, se non l'obbligo di dimettersi».

Ciampi, con i colloqui preannunciati, vuole «constatare l'orientamento delle forze politiche», «rappresentate in Parlamento, per verificare se emerge l'indicazione a prolungare il lavoro parlamentare di qualche settimana per affrontare alcune grandi questioni su cui ci sia largo consenso». Ne consegue un rinvio nella data delle elezioni mentre, a giudizio del presidente del Senato, il passaggio parlamentare prima dello scioglimento delle Camere è evidente.

netezza Napolitano. (Ora qualcuno calcola quella del 10 aprile, che però coincide con la Pasqua). Spetterà, comunque, al Presidente della Repubblica «soltanto a lui decidere. Fissare il percorso, secondo le sue prerogative costituzionali, una volta sentiti i presidenti delle due Camere. Per quanto riguarda la lettera dei 350 parlamentari, l'osservazione di Napolitano è stata che quel messaggio non è stato presentato ai presidenti delle Camere perché non sono loro la data delle elezioni dipendente dagli scenari che vengono delineati. Ciampi dovrebbe capire se i firmatari, quasi tutti democristiani, della mo-

Cagliari verso le elezioni

Sindaco tradito dal cenone Salta il voto di mezzanotte e arriva il commissario

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Chi è rimasto a casa per il cenone in famiglia, chi è addirittura partito per le vacanze bianche: la «festa» di Natale per il nuovo sindaco - il primo sindaco sardo nella storia di Cagliari - è trasformata in un pranzo, il «designato» Elio Pilleri, giovane dirigente di punta dei quattro mesi, non si è seduto neppure per un minuto sullo scranno più alto del Municipio. Al momento del voto di «investitura», la sera di Natale, mancava infatti il numero legale: assenti (per ragioni politiche) i consiglieri dell'opposizione pds, missini, antipubblicistici e repubblicani, sono mancati all'appello (per ragioni personali) anche quattro consiglieri (su 27) dell'inedita maggioranza Dc-Psi-Psdi-Pli e Psdi. A due mesi dall'apertura della crisi e dalle dimissioni della precedente giunta, travolta dalla Tangentopoli dell'immondizia, il Consiglio comunale è così decaduto e scatta automaticamente il commissariamento e l'indizione di elezioni anticipate per la prossima primavera.

Un epilogo «inglorioso» (soprattutto per i sardisti, chiamati a governare assieme agli ex avversari e poi «impallinati»), ma largamente prevedibile. Fino all'ultimo lo stesso Pilleri aveva resistito alle «sirene» dell'ex quadripartito, non fidandosi troppo evidentemente dei nuovi alleati. Ma poi è saltato fuori un ordine del giorno di designazione con 25 firme (una in più del necessario) e i quattro mori hanno deciso di staccarsi. Il neo-sindaco ha messo sul tavolo una nuova giunta, l'ha presentata alla segreteria generale, ha avvertito i familiari che non sarebbe rien-

Silvana e Laura, affrante, partecipano a parenti e amici l'improvvisa e prematura morte di GIANCARLO CARCANO che le ha lasciate in un incolmabile vuoto. La cerimonia funebre avrà luogo martedì 28 dicembre, ore 8,30 presso il Tempio del Cremlino nel Cimitero monumentale di corso Novara a Torino. Si dispensa dai fiori a favore di opere sociali. Torino, 27 dicembre 1993.

Walter Veltroni partecipa al dolore dei familiari per la morte di GIANCARLO CARCANO figura esemplare di giornalista, dirigente sindacale e politico. Roma, 27 dicembre 1993.

Antonio Zollo si unisce al dolore dei familiari per la morte di GIANCARLO CARCANO e ne ricorda la passione civile e professionale, la straordinaria umanità, le lezioni di vita donate a chi l'ha stimato e a chi lo ha discriminato. Roma, 27 dicembre 1993.

La redazione de «Unità» si stringe commossa alla moglie Silvana e alla figlia Laura per la scomparsa di GIANCARLO CARCANO stimato collega e compagno di lavoro, di cui ricorda l'impegno e la grande professionalità. Roma, 27 dicembre 1993.

Il Comitato di redazione de «Unità» ricorda con stima profonda il collega GIANCARLO CARCANO che in anni difficili lavorò alle pagine di questo giornale e che è sempre stato esempio per la sua alta professionalità e per l'impegno sindacale, sociale e politico. Roma, 27 dicembre 1993.

Rivolgiamo le più sentite condoglianze ai familiari e ai colleghi di GIANCARLO CARCANO di cui ricordiamo le tante qualità umane, professionali, sociali, il suo costante e appassionato impegno nella sinistra a fianco del movimento dei lavoratori, la sua opera leonarda per la libertà di informazione. La Direzione del Pds. Roma, 27 dicembre 1993.

I vecchi compagni dell'Unità piemontese partecipano al dolore della famiglia Carcano per la perdita dell'indimenticabile GIANCARLO CARCANO. Nella Pacifico, Andrea Liberato, Fernando Strambaci, Diego Novelli, Adalberto Minucci, Piero Succa, Cesare Pecchioli, Piero Mollo, Luciano Pisto, Giorgio Guazzanti, Franco Bertone, Pier Giorgio Butti, Michele Nazzaro. Torino, 27 dicembre 1993.

I compagni della Rai e Consociale di Torino partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di GIANCARLO CARCANO. Noi abbiamo perduto un grande amico. Rimpugniamo la sua coerenza e il suo coraggio ma anche il suo stile e la sua ironia. Giancarlo si è sempre schierato nelle battaglie per la civiltà e la democrazia e ha dato voce a coloro che non trovano abitualmente spazio nell'informazione. Sottoscrivono per «Unità». Torino, 27 dicembre 1993.

Sen. CESARE MARGOTTO la moglie Pia, i figli Loris ed Ivano e i compagni del Pds di Verona lo ricordano con affetto immutato. Silvano Stellini, Betty Di Pinco, Carlo Kamella, Leonida Facchini, Mario Lavagnoli, Dana Ferrar, Franco De Grandis, Gabriella Poli, Gianfranco Castellani, Bruna Prisco, Fausta Forcellini che sottoscrivono per «Unità». Verona, 27 dicembre 1993.

Salvi: «Niente bizantinismi

Le Camere vanno sciolte subito»

Il dibattito in aula? «Ne abbiamo fatti già tre. Comunque, se lo si ritiene essenziale nessun problema. Ma senza bizantinismi: non si può perdere tempo». Cesare Salvi fa il punto dopo la sortita di Pannella. Un rimpasto? «Se ce ne fosse bisogno, non riguarderebbe Pannella. Ma casomai Occhetto, Bossi, Fini, vincitori delle amministrative. Ma è una battuta: il rimpasto serve solo a chi vuol rinviare il voto».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Allora, Salvi, sembra esserci se non una maggioranza quantomeno una grossa «fetta» di deputati contraria allo scioglimento delle Camere. Cambia qualcosa nella posizione del Pds? No e non capisco perché dovrebbe. È vero: sarebbe la prima volta che una legislatura viene interrotta non per una crisi di governo o per una difficoltà interna alla maggioranza. Stavolta lo scioglimento avverrà perché molti dati oggettivi...

L'INTERVISTA



Stefano Bocconetti

Ma quale governo dovrebbe portare il paese alle elezioni? Ciampi? E perché non un Ciampi-bis? Con centro magari anche Pannella? Credo che questo governo possa benissimo garantire l'ordinaria amministrazione - perché solo di questo si tratterebbe - fino al voto. L'esecutivo s'è formato con un'impronta super-partes, ha voluto essere un governo di transizione. Può tranquillamente portare il paese fino ad un nuovo governo. Questo si pienamente investito dal mandato popolare.

Il Cavaliere: «Non ho ancora deciso se entrare in politica. Occorre un accordo anche solo tecnico per sconfiggere la sinistra»

Berlusconi: «Segni nicchia? Io ho 400 uomini»

«In queste ore ho ricevuto segnali positivi di aggregazioni nel centro neomodernato», lo ha rivelato Berlusconi alla vigilia di Natale, dopo aver firmato il referendum Pannella-Bossi. Il Cavaliere lascia il campo? «Non ho ancora deciso se scendere in lizza personalmente». In un'intervista a Liberation ribadisce: «Mi batto per non lasciare il Paese alla sinistra». E ancora a Segni: «Mariotto sia coerente...».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Entro o non entro direttamente in politica? Berlusconi sglia la margherita. Pur restando immutato il suo impegno per fermare i comunisti, «di cui - non si stacca di ripeterlo - come cittadino ho paura», aumentano i dubbi e le perplessità circa una sua partecipazione personale alla battaglia elettorale. Anzi, a sentire il Cavaliere (recatosi alla vigilia di Natale a firmare per i referendum - targati Pannella-Bossi nel centro di Milano) par di cogliere un più no che sì: «Io - ha dichiarato - non ho ancora deciso di scendere in campo e quando si parla di scendere in campo ci sono molti modi per farlo e non è necessario candidarsi...».



Berlusconi mentre firma i referendum

ta la promessa - e ho già pronti 400 candidati di Forza Italia...». Sui «segnali positivi» non ha voluto aggiungere altro limitandosi a ribadire: «Nostro la speranza che i protagonisti delle forze di centro, cui sarei lieto di lasciare l'intera iniziativa, prendano atto che le nuove norme elettorali, basate sulla maggioranza, impongono le aggregazioni se si vogliono conquistare i seggi». Poi Berlusconi ha spiegato: «Prevalendo le sommatorie dei voti date dalle alleanze, questi accordi, che possono essere anche solo tecnici, debbono essere fatti ed è per questo che mi sto battendo».

immaginata appare però difficile dopo i ripetuti rifiuti della Lega a un progetto di alleanza con l'estrema destra e allora meglio ripiegare sul «cartello», sull'accordo «tecnico», «sui programmi non estesi» lasciando dopo le elezioni (auspicato per il 10 aprile) «tutti quanti liberi di svolgere i propri programmi». Importante è che Mariotto si decida, esca allo scoperto. Il Cavaliere gli lancia una frecciata: «Sono del parere - ha confidato - che anche Segni debba seguire una linea coerente, perché non può dire a livello nazionale di essere per il centro e poi, a livello locale, appoggiare le liste della sinistra. Oggi il problema è di aggregare e dare la forza di governo a chi di sinistra non è».

portamento dirigista, statalista e anti-industriale. Non credo proprio che sia cambiata. Così come non credo che sia il soggetto più adatto a portare la barca Italia fuori dagli scogli dopo che ha contribuito, collaborando con tutti gli altri protagonisti della partitocrazia, a farla incagliare.